



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE E PER IL SUD
Ufficio per le politiche di coesione europee

Relazione

ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge n. 234/2012

Oggetto dell'atto:

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio

- **Codice della proposta:** COM(2025) 123 del 02/04/2025
- **Codice interistituzionale:** 2025/0084(COD)
- **Amministrazione con competenza prevalente:** Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

Premessa: finalità e contesto

• *Quadro normativo*

Il Regolamento (UE) 2021/1060, recante disposizioni comuni sui fondi della politica di coesione, prevede il riesame intermedio dei programmi 2021-2027 nel 2025, esercizio che consente di adeguare i programmi sulla base dei progressi compiuti e delle nuove sfide individuate.

Con la Comunicazione COM(2025)163, “Una politica di coesione modernizzata – Riesame intermedio” presentata lo scorso 1° aprile, la Commissione europea ha proposto di utilizzare la revisione intermedia della politica di coesione 2021-2027, per massimizzarne il contributo rispetto alle attuali e future priorità politiche dell’Unione e rafforzarne l’impatto. La citata Comunicazione è accompagnata da due proposte regolamentari, COM(2025)123 per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo per una transizione giusta (JTF) - oggetto della presente relazione - e COM(2025)164 per il Fondo sociale europeo plus (FSE+).

Come segnalato nella comunicazione della Commissione europea, negli ultimi anni, e anche più recentemente, le dinamiche geopolitiche hanno reso necessaria una rivalutazione fondamentale dell’autonomia strategica, della resilienza e della preparazione dell’UE. Questi cambiamenti si stanno verificando parallelamente ai processi di transizione verde, digitale e tecnologica, che stanno rapidamente rimodellando i sistemi produttivi e sociali degli Stati membri e delle regioni europee.

I rapporti Letta e Draghi prima e, successivamente, la Commissione europea – con le Linee Guida politiche 2024-2029 presentate dalla Presidente Von der Leyen, declinate, tra l’altro, con la “Bussola per la competitività” e con la recente “Strategia dell’Unione per la Preparazione” - hanno evidenziato la necessità di agire con prontezza e determinazione per salvaguardare e rilanciare il progetto economico e sociale dell’Unione.

La politica di coesione, nel rinnovato contesto, può contribuire in modo significativo alle nuove e centrali priorità dell’Unione europea, continuando a perseguire l’obiettivo fondamentale della riduzione delle disparità territoriali, in quanto può fornire un quadro solido per tali investimenti.

Gli specifici investimenti che rientrano nell’ambito di applicazione della proposta di modifica, inoltre, sono già in larga misura possibili all’interno dell’attuale quadro giuridico che disciplina i fondi.

- ***Finalità generali***

Le proposte di modifica regolamentare della Commissione sono dunque volte a introdurre modifiche mirate al quadro normativo dei fondi della coesione per allineare le relative priorità d’investimento al contesto economico, sociale e geopolitico in evoluzione, così come agli obiettivi climatici e ambientali.

La proposta COM(2025)123, relativa ai Regolamenti (UE) 2021/1058 (Reg. FESR) e 2021/1056 (Reg. JTF), individua le seguenti cinque priorità strategiche verso le quali è possibile riorientare i fondi di coesione nell’ambito del riesame intermedio dei programmi:

1. colmare il divario in materia di innovazione, rafforzare la competitività e favorire la decarbonizzazione;
2. alloggi a prezzi accessibili;
3. resilienza idrica
4. transizione energetica
5. difesa e sicurezza;

In particolare, per sostenere le priorità in materia di innovazione, competitività e decarbonizzazione, la Commissione invita gli Stati membri e le regioni, nell’ambito della revisione intermedia dei programmi, ad **aumentare il sostegno alla “piattaforma per le tecnologie strategiche per l’Europa” (STEP)** – oltre ai 6 miliardi di euro già riorientati, di cui 2,9 miliardi da parte dell’Italia– a rendere più selettivo il sostegno alle imprese, collegandolo in particolare agli investimenti in ricerca e innovazione, e a focalizzarsi sulle imprese innovative e “di rottura”, attive nei settori e nelle catene del valore strategici per l’Europa, come le tecnologie pulite, la manifattura decarbonizzata, l’intelligenza artificiale, i semiconduttori, i materiali avanzati, le biotecnologie, la difesa e le tecnologie spaziali. Una delle principali novità contenute nella proposta della Commissione europea riguarda **l’ampliamento delle possibilità di utilizzo del FESR**, che potrà ora finanziare anche **investimenti produttivi realizzati da imprese diverse dalle PMI**, ovvero anche da grandi imprese. Questo rappresenta un cambiamento significativo: riconosce il ruolo fondamentale che le grandi imprese svolgono nello sviluppo regionale, nella diffusione dell’innovazione e nel trasferimento tecnologico lungo le catene del valore. Gli investimenti delle grandi imprese, per essere ammissibili, oltre a dover essere conformi alle regole sugli aiuti di Stato, dovranno in particolare contribuire agli obiettivi strategici europei, come quelli della piattaforma STEP, il rafforzamento della capacità industriale e di difesa, la decarbonizzazione, soprattutto nei settori energivori o strategici come *l’automotive*.

In risposta al crescente disagio abitativo che interessa ampie fasce della popolazione, in particolare nelle aree urbane in forte espansione, la Commissione europea propone l’introduzione di tre nuovi obiettivi specifici nei regolamenti del FESR e del JTF, finalizzati a sostenere in modo

strutturale gli **investimenti nell'edilizia abitativa**, con particolare attenzione agli alloggi a prezzi accessibili e resilienti ai cambiamenti climatici.

Inoltre, la crescente pressione sui sistemi naturali e le nuove vulnerabilità derivante dai cambiamenti climatici ci impongono di affrontare in modo strutturale e integrato una delle sfide più urgenti del nostro tempo: la **gestione sostenibile e resiliente dell'acqua**. L'acqua non è solo una risorsa vitale, ma un fattore strategico per la sicurezza alimentare, energetica ed economica dei nostri territori. In questo contesto, la Commissione europea propone l'introduzione di un nuovo obiettivo specifico nel regolamento FESR dedicato alla promozione dell'accesso sicuro all'acqua, alla gestione sostenibile delle risorse idriche e alla costruzione di una vera e propria resilienza idrica. Si tratta di una visione che integra sviluppo, prevenzione e innovazione e che riconosce l'acqua come infrastruttura critica e bene comune.

In tema di transizione energetica, la Commissione propone di includere nel Regolamento FESR un nuovo obiettivo relativo alla **promozione degli interconnettori energetici** e delle **infrastrutture di trasmissione e distribuzione dell'energia** e per la **diffusione di infrastrutture di ricarica**. Per sostenere questa priorità la Commissione invita inoltre gli Stati membri e le regioni a rafforzare, nell'ambito del riesame intermedio, il sostegno alle tecnologie pulite e alla transizione verso l'energia pulita, accelerando la diffusione delle fonti rinnovabili e della manifattura a basse emissioni.

Relativamente alla **priorità “difesa e sicurezza”**, con la proposta di nuova revisione del regolamento FESR, si introducono due nuovi obiettivi specifici, pensati per rafforzare la dimensione industriale e infrastrutturale della difesa europea. Il primo nuovo obiettivo è finalizzato al potenziamento delle capacità industriali per favorire l'uso duale e le capacità di difesa, per tutte le tipologie di regioni e per tutte le classi dimensionali di impresa. Si prevede che tali investimenti possano contribuire anche agli obiettivi dell'*European Defence Industry Programme* (EDIP), rafforzando la preparazione e la capacità di risposta dell'Europa. Il secondo nuovo obiettivo è volto a sviluppare infrastrutture difensive o a uso duale resilienti per favorire la mobilità militare nell'Unione. Le operazioni sostenute nell'ambito di questo obiettivo si concentreranno principalmente, su uno o più dei quattro Corridoi prioritari UE per la mobilità militare.

A queste priorità si aggiunge l'obiettivo di promuovere la prosperità e il **“diritto di restare in tutti i territori”** (*right to stay*), con politiche su misura per ciascun luogo basate sul rafforzamento dell' Iniziativa Urbana Europea (IUE), e la previsione di misure specifiche di flessibilità per le regioni di confine orientali, le quali si trovano ad affrontare la duplice sfida di rafforzare la sicurezza e rilanciare le proprie economie, duramente colpite dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

Per supportare le cinque priorità strategiche la proposta della Commissione introduce le seguenti misure di flessibilità a beneficio degli Stati membri e delle regioni che adegueranno i loro programmi FESR esistenti entro il 31 dicembre 2025 nel contesto del riesame intermedio:

- le risorse riprogrammate per gli obiettivi specifici contemplati nella proposta della Commissione, inclusi quelli introdotti dal Regolamento (UE) 2024/795 che istituisce la “piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa” (STEP), beneficeranno di un prefinanziamento aggiuntivo una tantum del 30% di tali risorse nel 2026 e della possibilità di un tasso di cofinanziamento dell'UE fino al 100%;

- è previsto un ulteriore 4,5% di prefinanziamento calcolato sul totale delle risorse per i programmi che trasferiranno almeno il 15% del loro importo complessivo alle priorità del programma dedicate a detti obiettivi specifici;

- è prorogato di un anno il termine ultimo di ammissibilità della spesa (dal 31 dicembre 2029 al 31 dicembre 2030) per i programmi che trasferiranno almeno il 15% del loro importo

complessivo alle priorità dedicate.

Ulteriori misure di flessibilità riguardano:

- l'attenuazione dei requisiti di concentrazione tematica: gli importi programmati per i nuovi obiettivi, nelle rispettive priorità dedicate nell'ambito dei rispettivi Obiettivi strategici (OS), possono essere conteggiati come importi richiesti per l'OS 1 "un'Europa più intelligente" o l'OS 2 "un'Europa più verde", o suddivisi tra i due.

- il supporto all'Iniziativa Urbana Europea (IUE): - gli Stati membri e le regioni avranno la possibilità di trasferire risorse dal FESR all'Iniziativa urbana europea (IUE) ed è istituito un marchio di eccellenza per l'IUE che consentirà di sostenere, nell'ambito dei programmi della politica di coesione, i progetti IUE che sono stati selezionati ma che non hanno potuto ricevere finanziamenti a causa di risorse insufficienti.

- il rafforzamento del Fondo InvestEU - gli Stati membri possono, con l'accordo delle Autorità di gestione competenti, allocare risorse dal FESR alla sezione nazionale del Fondo InvestEU per impiegarle attraverso lo strumento finanziario InvestEU.

Per il JTF viene, tra l'altro, introdotta la possibilità di concedere direttamente il sostegno a progetti cui è stato attribuito il "marchio di eccellenza/sovranità" e agli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Da tale sostegno, se fornito nel rispetto delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato per affrontare i fallimenti del mercato individuati, si attende un rafforzamento delle catene di approvvigionamento europee tra regioni e cluster tecnologici, nonché posti di lavoro di qualità.

Ulteriori modifiche volte a razionalizzare l'attuazione comprendono la possibilità per gli Stati membri di riassegnare risorse del FESR allo strumento interregionale per gli investimenti nell'innovazione e la possibilità di sostenere attività che contribuiscono all'attuazione delle riforme.

Inoltre, la Commissione invita gli Stati membri a identificare entro giugno 2025 i progetti nell'ambito del PNRR che sono a rischio di non completamento entro agosto 2026 e che potrebbero essere presi in considerazione per il finanziamento a valere sul FESR. Le possibili modifiche ai programmi FESR/JTF nell'ambito della revisione potrebbero quindi tener conto di questi progetti. Per i progetti che saranno finanziati dal FESR/JTF, gli Stati membri devono richiedere una modifica correlata dei loro PNRR e includere disposizioni che garantiscono che tali progetti non siano soggetti a doppio finanziamento.

- ***Elementi qualificanti ed innovativi***

La proposta di modifica regolamentare consente di utilizzare l'esercizio del riesame intermedio come una opportunità per integrare le nuove priorità dell'UE all'interno dei programmi di coesione 2021-2027 già in corso e favorire una accelerazione degli investimenti, preservando comunque sempre gli obiettivi e i principi fondamentali che sono alla base della politica di coesione. Gli Stati membri e le Regioni dovranno presentare le loro modifiche ai programmi FESR entro due mesi dall'entrata in vigore della legislazione riveduta. Il processo di riprogrammazione dovrebbe essere completato entro la fine del 2025, consentendo l'attuazione di programmi aggiornati a partire dal 2026.

La riprogrammazione dei fondi della politica di coesione sulle nuove priorità può consentire agli Stati membri di aumentare l'efficacia della politica di coesione e rispondere alle sfide emergenti: si tratta, infatti, di una scelta volontaria che potrà essere ponderata sulla base dei singoli contesti nazionali e regionali. La revisione di programmi implica delle scelte impegnative in termini di costo/opportunità e che possono comportare un certo rallentamento nell'avanzamento, per questo motivo la Commissione propone di accompagnarle con importanti flessibilità e

semplificazioni. L'allineamento della politica di coesione verso le nuove direttive strategiche è incentivato, infatti, attraverso il riconoscimento di nuove flessibilità nell'utilizzo dei fondi, volte a favorire il più rapido impiego delle risorse e la messa a disposizione di liquidità aggiuntiva attraverso prefinanziamenti in quota UE significativi che contribuiscono, altresì, a rendere più facilmente raggiungibili i traguardi di spesa dei programmi relativi alle annualità 2025 e 2026.

La nuova proposta regolamentare, inoltre, si inserisce in un contesto in cui il quadro di attuazione e avanzamento dei programmi della politica di coesione per il periodo 2021-2027 presenta sensibili ritardi, in Italia ma anche negli altri paesi UE, determinatisi, relativamente al nostro Paese, in conseguenza di una combinazione di vari fattori. Tra questi l'adozione tardiva dei regolamenti sulla politica di coesione, la necessità di far fronte alle rilevanti emergenze che si sono succedute – dalla pandemia di COVID-19 alla guerra in Ucraina, con la conseguente crisi energetica – e, non da ultimo, la concomitante attuazione del PNRR, caratterizzato da scadenze più ravvicinate rispetto alla politica di coesione, che crea, talvolta, un effetto spiazzamento rispetto all'attuazione dei programmi della politica di coesione e che per l'Italia è particolarmente rilevante, considerato l'ingente volume di risorse assegnato su entrambi gli strumenti di intervento. L'Italia ha, infatti, il Piano nazionale di ripresa e resilienza con maggiore dimensione finanziaria tra gli Stati membri ed è il secondo percettore per volume di risorse della politica di coesione.

La circostanza, infine, che una parte significativa dei finanziamenti previsti non sia ancora stata impegnata e spesa può rappresentare oggi un'opportunità per utilizzare la flessibilità previste e riorientare i programmi della politica di coesione verso le nuove e urgenti sfide che l'Unione europea si trova ad affrontare.

A. Rispetto dei principi dell'ordinamento europeo

1. Rispetto del principio di attribuzione, con particolare riguardo alla correttezza della base giuridica

La proposta rispetta il principio di attribuzione in quanto fondata sugli articoli 175, 177, 178 e 322 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

In particolare, gli interventi dell'UE a mezzo dei Fondi strutturali si basano sugli obiettivi stabiliti all'articolo 174 del TFUE sul rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale. Il diritto di intervenire è sancito dall'articolo 175 del TFUE, che impone espressamente all'Unione di realizzare tale politica attraverso i fondi strutturali.

Secondo l'articolo 177, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, definiscono i compiti, gli obiettivi prioritari, l'organizzazione e i regolamenti applicativi dei fondi a finalità strutturale. La stessa procedura è prevista dall'articolo 178 con riguardo all'adozione dei regolamenti di applicazione relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale.

L'articolo 322 TFUE costituisce la base per adottare le regole finanziarie che stabiliscono le modalità relative alla formazione e all'esecuzione del bilancio, al rendiconto e alla verifica dei conti, oltre che il controllo della responsabilità degli agenti finanziari.

2. Rispetto del principio di sussidiarietà

La proposta regolamentare rispetta il principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5, comma 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE).

L'obiettivo dell'iniziativa consiste nel riorientamento degli investimenti verso priorità critiche nel contesto del riesame intermedio, così come semplificare e accelerare l'ottenimento di risultati dalle politiche tramite la modifica dei Regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056.

Tale obiettivo non può essere realizzato in misura sufficiente dai singoli Stati membri e richiedono l'intervento dell'Unione ai sensi del citato articolo 5 del TUE.

3. Rispetto del principio di proporzionalità

La proposta regolamentare rispetta il principio di proporzionalità di cui all'articolo 5, comma 4, del TUE.

La proposta si limita a quanto è necessario per incentivare gli Stati membri affinché allineino ulteriormente i loro programmi della politica di coesione alle priorità emergenti dell'UE e a fornire maggiore flessibilità e semplificazione per accelerare gli investimenti.

B. Valutazione complessiva del progetto e delle sue prospettive negoziali

1. Valutazione del progetto e urgenza

La valutazione delle finalità generali del progetto è complessivamente positiva in quanto la Commissione europea propone di utilizzare il riesame intermedio della politica di coesione 2021-2027 per massimizzarne il contributo rispetto alle attuali e future priorità politiche dell'Unione e rafforzarne l'impatto.

Il progetto è di particolare urgenza in quanto il quadro normativo che regola i fondi della politica di coesione per il periodo 2021-2027, così come i relativi programmi, sono stati definiti e approvati prima della serie di rilevanti eventi geopolitici ed economici che hanno portato alla ridefinizione delle priorità strategiche e politiche dell'UE. Questi documenti riflettono ancora le priorità definite in quel periodo e si basano su fondamenti economici e di *policy* che oggi sono di fatto profondamente cambiati. La proposta della Commissione si inserisce, inoltre, in un contesto in cui il quadro di attuazione e avanzamento dei programmi della politica di coesione presenta ritardi, non solo con riguardo al nostro Paese, a cui hanno concorso diversi fattori perlopiù di natura esterna.

2. Conformità del progetto all'interesse nazionale

Le disposizioni contenute nel progetto possono ritenersi conformi all'interesse nazionale.

3. Prospettive negoziali ed eventuali modifiche ritenute necessarie od opportune

Il negoziato sulle proposte regolamentari dalla Commissione europea si è svolto, in sede tecnica, nell'ambito del competente gruppo del Consiglio (Gruppo "Misure strutturali e regioni ultraperiferiche" - SMOR) secondo la procedura ordinaria. Le due proposte regolamentari,

rispettivamente relative a FESR/Fondo di Coesione/JTF [COM(2025)123] e al FSE+ [COM(2025)164], sono state presentate dalla Commissione europea nell'ambito del citato gruppo tecnico nella seduta del 3 aprile. I lavori del gruppo sono poi proseguiti con un confronto tra gli Stati membri negli incontri del 9 e 15 aprile e del 5 e 23 maggio scorsi. In particolare, la Presidenza polacca ha chiesto agli Stati membri dapprima di formulare eventuali richieste di chiarimento e, successivamente, di presentare emendamenti ai testi regolamentari, in modo tale da poter avviare il lavoro per la definizione dei testi di compromesso allo scopo di raggiungere un mandato a negoziare con il Parlamento europeo entro giugno, onde evitare il probabile approccio più "rigorista" della successiva Presidenza danese.

Parallelamente, il Parlamento europeo ha presentato i propri emendamenti alla proposta della Commissione europea. Nel caso in cui in cui le relazioni delle Commissioni (REGI, EMPL) siano adottate entro il corrente mese, il mandato negoziale del PE potrebbe essere votato nella plenaria di luglio (7-10 luglio). In relazione alla proposta, due questioni sono state ritenute molto importanti per il Parlamento: la prima relativa all'ambito di intervento, con la difesa che non rappresenta una priorità per il PE, a differenza del tema degli alloggi, promosso dal PE; la seconda è relativa al sostegno delle grandi imprese, che costituisce una criticità per il PE.

L'Italia, fin dall'inizio del negoziato, ha individuato i temi da porre all'attenzione della Commissione e degli altri Stati membri rispetto ai quali sono stati formulati anche puntuali emendamenti. Gli elementi principali di criticità, rispetto alla formulazione originale della proposta della Commissione, sui quali si è intervenuti hanno riguardato, tra l'altro, la garanzia di uniformità nelle disposizioni relativamente ai programmi plurifondo e monofondo in relazione agli incentivi e alle semplificazioni; la programmazione nell'ambito dell'obiettivo Interreg. Il 28 maggio 2025, inoltre, il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud ha organizzato, d'intesa con i servizi della Commissione europea, un incontro rivolto alle Autorità di gestione dei programmi, dedicato alla presentazione della proposta di modifica regolamentare da parte dei Servizi della Commissione e ad un primo confronto sulla stessa.

L'esame della proposta regolamentare nel gruppo tecnico del Consiglio (SMOR) ha comportato diverse modifiche al pacchetto legislativo, in quanto le posizioni degli Stati membri nell'ambito del negoziato in Consiglio si sono rivelate molto distanti.

La Presidenza polacca ha presentato il pacchetto legislativo, come emendato a seguito della discussione tecnica, in Coreper il 10 giugno scorso. Le posizioni degli SM, ancora molto divergenti, non hanno consentito di raggiungere in tale sede l'accordo per il mandato a negoziare con il Parlamento europeo. Per trovare un equilibrio tra le esigenze di contenere l'impatto sul Bilancio UE della proposta regolamentare e le flessibilità previste in favore degli Stati membri, la Presidenza del Consiglio ha elaborato un nuovo testo di compromesso che è stato portato in Coreper il 18 giugno ottenendo il mandato a negoziare.

Di seguito una sintesi delle modifiche principali presenti nel testo approvato in Coreper rispetto alla proposta della Commissione europea:

- a) riduzione dei tassi di prefinanziamento una tantum: dal 30% al 20% sulla dotazione delle nuove priorità e dal 4,5% all'1,5% della dotazione finanziaria del programma; per le priorità STEP incluse in una modifica del programma presentata alla Commissione entro il 31 marzo 2025, è confermato il prefinanziamento al 30%;
- b) incremento dei tassi di cofinanziamento UE per tutti i nuovi obiettivi specifici: +10% rispetto al cofinanziamento UE applicabile al programma – approccio *top up* – rispetto al 100% della proposta originale;
- c) riduzione della soglia di riprogrammazione per l'accesso alle flessibilità, inclusa l'estensione del periodo di ammissibilità della spesa al 31 dicembre 2030: dal 15% al 10% della dotazione in quota UE del programma, incluse le risorse già riprogrammate

per STEP e RESTORE (Regolamento (UE) 2024/3236);

- d) estensione dell'ambito di applicazione per gli obiettivi specifici relativi alle infrastrutture energetiche e alle infrastrutture di difesa o a duplice uso e collegamento, per tali investimenti, alle norme di ammissibilità previste dal regolamento SAFE (*Security Action for Europe*);
- e) con riferimento all'obiettivo sulla transizione energetica si chiarisce l'ammissibilità delle infrastrutture di stoccaggio;
- f) per il tema *housing* viene eliminato il riferimento alle riforme;
- g) difesa e sicurezza: priorità attribuita alle operazioni che contribuiscono ai corridoi prioritari dell'UE per la mobilità militare e introduzione di deroghe al Regolamento (UE) 2021/1060 per quanto riguarda la pubblicità da parte dei beneficiari (clausola di riservatezza). Esplicitata l'ammissibilità di "cyber and civil security", anche non legate alla mobilità militare;
- h) introduzione di un nuovo articolo per confermare che gli impegni sospesi dalle misure adottate nel contesto del regolamento sulla condizionalità (Regolamento (UE) 2020/2092) e gli importi corrispondenti agli obiettivi specifici valutati negativamente dalla Commissione sulla base dell'applicazione delle condizioni abilitanti orizzontali nel Regolamento (UE) 2021/1060 non possono essere oggetto di modifiche di programmi o trasferimenti, per la parte che eccede la quota di flessibilità identificata per il riesame intermedio (pari al 50% dell'allocazione UE per le annualità 2026 e 2027).

Tenuto conto dell'esigenza di raggiungere un equilibrio tra le varie istanze rappresentate in Consiglio e pur esprimendo rammarico per la riduzione dell'ambizione della proposta legislativa, l'Italia ha dato sostegno al testo, segnalando che vi è interesse da parte italiana a far sì che il negoziato sulla proposta regolamentare proceda con urgenza, per consentire alle Autorità di gestione dei programmi adeguate tempistiche per la preparazione delle proposte di riprogrammazione, stante anche il concomitante impegno connesso al raggiungimento dei traguardi di spesa previsti entro il 31 dicembre. 2025.

Altri

Si fa presente che la proposta COM(2025)164, del 2 aprile 2025, , citata in premessa, è oggetto di apposita relazione ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge n. 234/2012.

C. Valutazione d'impatto

1. Contesto e problemi da risolvere: dimensione nazionale

La proposta di modifica regolamentare della Commissione è volta a utilizzare l'esercizio del riesame intermedio della politica di coesione al fine di massimizzare il contributo alle priorità politiche attuali ed emergenti dell'Unione e aumentare l'impatto sulla coesione economica, sociale e territoriale. Il riesame intermedio permetterebbe di raggiungere tale scopo attraverso la

collaborazione con le autorità nazionali, regionali e locali.

Nelle intenzioni della Commissione, le modifiche al quadro normativo dei fondi della politica di coesione si rendono necessarie per allineare le priorità di investimento all'evoluzione del contesto economico, sociale e geopolitico, nonché agli obiettivi climatici e ambientali, introdurre maggiore flessibilità e incentivi per facilitare la rapida assegnazione delle risorse e accelerare l'attuazione dei programmi.

Secondo la proposta, la riprogrammazione dei fondi coesione sulle nuove priorità nel contesto del riesame intermedio è una facoltà che ciascuno Stato membro può esercitare. Si tratta, quindi, di una scelta da valutare sulla base del contesto nazionale e regionale e sui livelli di attuazione dei diversi programmi.

2. Effetti sull'ordinamento nazionale

La proposta regolamentare non introduce innovazioni con effetti sull'ordinamento nazionale.

3. Effetti sulle competenze regionali e delle autonomie locali

La proposta regolamentare non introduce innovazioni con effetti sulle competenze regionali e delle autonomie locali, ai sensi di quanto previsto dalla Costituzione.

4. Effetti sull'organizzazione della pubblica amministrazione

La proposta regolamentare non ha effetti sull'organizzazione della pubblica amministrazione.

5. Impatto finanziario

La proposta non comporta modifiche al quadro finanziario, sia nazionale che dell'UE.

In termini di bilancio UE, per il periodo 2021-2027 aumenta il livello di prefinanziamento per i programmi che ricevono sostegno dal FESR nel 2026. Tale aumento comporterà un'anticipazione degli stanziamenti di pagamento al 2026, rispetto a uno scenario di politiche invariate, ed è neutro in termini di bilancio per il periodo 2021-2027.

La Commissione effettuerà la liquidazione contabile dell'importo versato a titolo di prefinanziamento supplementare al più tardi alla data della chiusura del programma operativo.

I maggiori prefinanziamenti innescati dalle eventuali riprogrammazioni sulle nuove priorità contemplate dalla proposta, incluse le priorità STEP, comporterebbero un abbassamento della soglia di spesa da certificare alla Commissione entro il 31 dicembre 2025 al fine del pieno utilizzo delle risorse europee, che, come noto, sono soggette al disimpegno automatico degli importi non richiesti a rimborso (articoli 105, 106 e 107 del Regolamento (UE) 2021/1060).

6. Effetti sulle attività dei cittadini e delle imprese

Dalla proposta legislativa, che consente la possibilità agli Stati membri di riorientare le risorse della politica di coesione, può derivare un generale impatto positivo sulle attività dei cittadini e delle imprese, in quanto le semplificazioni e le flessibilità introdotte consentirebbero

un'attualizzazione della politica di coesione permettendole di contribuire in modo significativo alle nuove e centrali priorità dell'Unione europea, continuando a perseguire l'obiettivo fondamentale della riduzione delle disparità territoriali. Allo stesso tempo, la proposta introduce incentivi che permetterebbero un'accelerazione dell'attuazione consentendo agli Stati membri di concentrare maggiormente le risorse del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione sulle nuove priorità individuate, inclusa STEP, entro un lasso di tempo relativamente breve e in un contesto in cui l'avanzamento dei programmi della politica di coesione per il periodo 2021-2027 presenta sensibili ritardi, come osservato in premessa, in conseguenza di una combinazione di vari fattori.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE E PER IL SUD
Ufficio per le politiche di coesione europee

Tabella di corrispondenza

ai sensi dell'art. 6, comma 5, della legge n. 234/2012

(D.P.C.M. 17 marzo 2015)

Oggetto dell'atto: Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.
<ul style="list-style-type: none">– Codice della proposta: COM(2025) 123 del 02/04/2025– Codice interistituzionale: 2025/0084(COD)– Amministrazione con competenza prevalente: Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud
Disposizione del progetto di atto legislativo dell'Unione europea (articolo e paragrafo)
COM(2025) 123 del 02/04/2025

Disposizione del progetto di atto legislativo dell'Unione europea (articolo e paragrafo)	Norma nazionale vigente (norma primaria e secondaria)	Commento (natura primaria o secondaria della norma, competenza ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, eventuali oneri finanziari, impatto sull'ordinamento nazionale, oneri amministrativi aggiuntivi, amministrazioni coinvolte, eventuale necessità di intervento normativo di natura primaria o secondaria)
COM(2025) 123 del 02/04/2025		La modifica regolamentare non ha effetti sull'ordinamento nazionale e non prevede oneri finanziari aggiuntivi a carico dello Stato membro né oneri amministrativi aggiuntivi. Non necessita di intervento normativo.